"... se questi taceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

Anno XXXXVI n. 2 – 26 Maggio 2020

PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA, COLLE DI VAL D'ELSA, MONTALCINO

SPALANCATE LE PORTE A CRISTO

Karol Joseph Wojtyla, San Giovanni Paolo II, nasce cento anni fa, il 18 maggio 1920. Sono ancora attuali le parole con cui apriva il suo lungo pontificato: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo."

In questo numero

Fragili e forti insieme, è il tema che proviamo ad affrontare nel numero di Maggio de La Pietra (solo in versione digitale), provando a dare alcuni spunti di riflessione sulle tante fragilità che la crisi legata al Covid19 ha fatto emergere nella nostra società, ci aiuta fin dalla prima pagina il bel disegno della nostra Domitilla Marzuoli. La vita associativa continua mentre l'estate si avvicina: trovate le Linee guida approvate dal Consiglio diocesano per navigare nei mesi che verranno, un aggiornamento dai nostri Adultissimi, un bell'incontro del Settore Giovani, la super pagina dell'ACR e molto altro ancora..inclusi una intervista doppia da non perdere!

LA PIETRA - APRILE 2020
Periodico dell'Azione Cattolica diocesana di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino

Presidente: Alessandro Pagliantini
Redazione e Amministrazione Siena, p.za Abbadia, 6
Anno XXXXVI - Aut. Trib. Siena 355 del 3.6.1975

Direttore Responsabile: Nicola Romano
Distribuito in proprio
Numero a cura della Presidenza diocesana

LA PAROLA ALL'ASSISTENTE

COME IL FIGLIOL PRODIGO

Con alcuni parrocchiani di San Miniato, abbiamo provato l'emergenza virus in Palestina dove eravamo a fine febbraio. Siamo riusciti a lasciare la Giordania e poi Israele il giorno prima che i due paesi chiudessero le frontiere. Ammiro la dedizione di tanti che, consapevoli o meno dell'insegnamento di Gesù, hanno dimostrato che non c'è amore più grande che dare la vita per il prossimo. Tanti medici, infermieri, e più di cento sacerdoti, sono morti per curare e confortare gli ammalati.

Tanti volontari, come nella Caritas di San Miniato, provvedono ad aiutare con generi alimentari le situazioni di difficoltà, in aumento. Constato che, anche in tempo di pandemia, il buon grano e la gramigna crescono insieme. Ho letto che in Spagna e anche in Italia, il personale medico che ritornava nelle proprie abitazioni, è stato villaneggiato dai vicini come diffusore di virus. Mascalzoni vendono prodotti sanitari fasulli.

Leggo in "Vita pastorale" di questo mese che, mentre si è fermata l'economia civile, quella incivile continua a lavorare: le fabbriche di armi lavorano senza sosta. Di fronte alla virtù eremitica, a cui ci costringe il virus, in grandissimo numero di italiani ha reagito cantando, certo che uniti ce la possiamo fare. Nella normalità serpeggia la paura e, talvolta, il terrore. Non mancano i soliti "credenti" sul modello del profeta Giona nei suoi desideri, che vedono in quanto accade, la punizione di Dio sull'umanità scellerata. E' vero che per tanti versi, l'umanità è scellerata e superficiale, ma è una bestemmia attribuire a Dio tanta permalosità, malizia, cattiveria e gusto di martoriare le sue creature.

La forzata inattività potrebbe invece servire a rientrare in se stessi, valutare il proprio modo di vivere, superare una falsa sicurezza, sempre precaria. Non ho condiviso la protesta dei Vescovi italiani per ottenere l'apertura delle chiese appellandosi al Concordato e alla libertà di culto in quanto questo periodo pasquale, a porte chiuse sarebbe potuta essere una occasione per partecipare e un farsi carico delle difficoltà di tutti.

Personalmente non riesco a farmi contagiare dalla paura e dal terrore: tengo le necessarie precauzioni e posso dedicarmi alla preghiera e all'aggiornamento, soprattutto sul sacerdozio battesimale e la sinodalità, percorsi ripetutamente indicati da Papa Francesco.

Ad meliora! Coraggio, fiducia, serenità e servizio.

Don Sergio Volpi

Per chi volesse la raccolta degli abiti dismessi alla Chiesa di San Miniato è: mercoledì e giovedì dalle 8,30 alle 11,00

FRAGILI E FORTI INSIEME

CONSULTORIO LA FAMIGLIA
ASSOCIAZIONE IN ASCOLTO

Quando ho iniziato a scrivere queste poche righe sono stata presa da una "sana" nostalgia, un tuffo nel passato e due ricordi in particolare sono affiorati alla mente: 1970 e 1971- Gerfalco, campo scuola, volti di sacerdoti e amici con cui ho camminato in quegli anni; 1976- Siena, nasce il Consultorio La Famiglia e l'Azione Cattolica fin da allora sostiene l'attività di questa associazione di volontariato. Oggi, come coordinatore dell'équipe dei consulenti familiari, sono a raccontarvi come il Consultorio si è posto di fronte all'emergenza che stiamo vivendo. Siamo presenti sul territorio con uno spazio di ascolto per venire incontro alle richieste di aiuto di singoli e coppie.

In questi mesi soffriamo tutti per la mancanza di relazioni con familiari ed amici, molti si trovano soli tra le pareti di casa, altri stanno sperimentando esperienze nuove come il lavoro da casa e le lezioni online. Tutte difficoltà che, unite alla gestione degli spazi e del tempo dovute alla convivenza forzata con il coniuge e i figli, possono creare tensioni e incomprensioni. Se una persona ha voglia di parlarne noi ci siamo, pronti ad ascoltare, sostenere e cercare insieme una via di uscita per guardare con più serenità al futuro. Grazie per averci messo a disposizione questo spazio e dato la possibilità di rinnovare l'invito a contattarci a chi avesse bisogno di parlare.

Patrizia Mariotti

Patrizia Mariotti, coordinatrice del Consultorio La Famiglia di Siena.

Consultorio Familiare

"La Famiglia" e "Punto incontro" (spazio giovani)

Siena

#restiamoincontatto

In questo momento di emergenza e incertezza il Consultorio, pur non effettuando la segreteria presso la propria sede, informa che mantiene attivo **uno spazio di ascolto per quanti fanno fatica ad affrontare la quotidianità.**

Telefonando al numero

0577 222271

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 11 alle ore 18

sarà possibile parlare con uno dei consulenti familiari che accoglierà quanti sentono bisogno di ascolto e sostegno di fronte al disagio di questi giorni.

L'invito è rivolto anche a chi opera nel supporto alle persone attraverso la Caritas Diocesana e le associazioni di volontariato, qualora sentissero la necessità di un confronto su situazioni particolari.

info@consultoriolafamigliasiena.it

STRADE PER UNA CIVILTA' DELL'AMORE

Ho vissuto la fase 1 del Covid 19, rigorosamente a casa ma con il telefono del centro di ascolto Caritas sempre acceso, ho ascoltato le richieste nuove di aiuto che giorno per giorno arrivavano, i problemi di vita quotidiana di tante famiglie che si aggravavano, e la grande preoccupazione per il futuro. C'è stata poi l'esperienza di raccogliere le domande per i Buoni spesa erogati dal Comune di Siena con i fondi governativi. Lo scenario si è allargato: le richieste sono arrivate da persone con partita Iva, da chi non vedeva arrivare la cassa integrazione, da chi con reddito di cittadinanza molto basso non poteva accedere ad altri aiuti, da chi aveva lavori a chiamata e con la cassa integrazione metteva insieme poche centinaia di euro, da chi doveva essere assunto ed è rimasto a casa e da tanti giovani, italiani e stranieri, con lavori precari o a nero che sono rimasti a mani vuote, senza sapere come fare e a chi rivolgersi.

I numeri delle persone che hanno chiesto aiuto sono importanti per il nostro territorio: quasi raddoppiate le famiglie seguite con regolarità (siamo ad oltre 140 solo a Siena), altrettanto nel resto della Diocesi. Significative le domande inoltrate per i Buoni spesa governativi ai Comuni, considerato che veniva escluso chi aveva cassa integrazione, reddito di cittadinanza….. La prima fase di Siena si è chiusa con 700 domande, ma dietro tante domande c'è un nucleo familiare. Ma quello che ci interroga di più non è secondo me l'oggi, che è preoccupante ma a cui si può far fronte in qualche modo se tutti ci mobilitiamo pubblico, privato, terzo settore, …ma cosa sarà tra un anno, come verrà disegnato, programmato, organizzato il futuro.

La pandemia ha rivelato e ha messo a nudo tutte le nostre fragilità e tutto quello che facevamo finta di non vedere anche in territorio tutto sommato ricco come il nostro.Il welfare locale, toscano in generale. era di un buon livello, eravamo la prima regione nel rispondere ai Livelli di Assistenza indicati dallo Stato nel socio sanitario ad esempio, gli enti pubblici erano abbastanza organizzati nel dare risposte ai bisogni delle fasce deboli, ma ora è saltato tutto.

Chi era in fragilità lo è di più e in questa fascia sono entrate tante persone che prima erano autonome. Il distanziamento sociale tra certe fasce della popolazione supera abbondantemente il "metro" previsto dalle disposizioni governative.

I servizi sociali, educativi, i sostegni che prima venivano dati andranno tutti rivisti ma alla luce di quali parametri verranno nuovamente erogati, in quale modalità, quantità, risorse?

Pensiamo alla scuola che accumuna tutti. Basta un tablet e una connessione per fare istruzione, formazione? Vale questo anche per il ragazzo/a con problemi personali o familiari? La positività e la necessità di rapporti personali come la dovremo reinventare? E quanto costeranno questi nuovi servizi che necessariamente dovranno accogliere poche persone? Chi sosterrà questi costi? Quanto tempo occorrerà per mettere a regime questo nuovo modo di essere, che richiede forse anche spazi familiari e pubblici diversi, o almeno organizzati in un altro modo. Penso all'urbanistica delle nostre città, alla parte storica e a quella nuova, alla mobilità che dovrà cambiare, allo smart working, sicuramente utile ma che rischia di isolare le persone in una "bolla" individuale.

E cosa ne sarà del lavoro in un territorio come il nostro vocato al turismo che impegnava tanti posti di lavoro. Tra le persone che si sono rivolte a noi molti di loro lavoravano in bar, ristoranti, pizzerie. Tutti lavori umili, facchini, lavapiatti, camerieri, ma che davano loro la possibilità di vivere. Torneremo tra un anno al lavoro di prima? I ristoranti che riapriranno, gli alberghi, potranno

avere lo stesso numero di clienti visto che le precauzioni dovranno aumentare e quindi anche i costi aumenteranno?

Come reimpiegare questa manodopera mal pagata, con orari pesanti, ma preziosa per il servizio? C'è chi dice in agricoltura e certo la nostra terra può dare lavoro, ma anche qui si pone il problema di avere operai che sanno fare il lavoro, e che il prodotto finale quasi a kilometro zero abbia un prezzo sostenibile altrimenti l'acquisto è per pochi e quindi anche la capacità del mercato di assorbire il prodotto è limitata.

Non essendo una economista, vedo solo tanti problemi e non ho risposte e ricette da proporre. Certo di una cosa sono sicura: dobbiamo uscire da questa crisi cambiati a livello personale, sociale ed economico e la politica italiana, europea, mondiale deve essere capace di innovarsi nell'interesse di tutti.

Caritas Italiana si sta interrogando su questi temi e molti sono gli imput che dà. L'approccio, la modalità di operare, testimoniare, vivere la nostra fede nella carità deve "inventarsi altre strade", senza abbandonare ciò che facciamo ma mettendo in atto "una fantasia della carità" che renda nuovo e rispondente all'oggi lo stare vicino agli ultimi.

"Aprite spazi di pensiero" è l'invito che ci viene rivolto, per non rimanere bloccati in una logica assistenzialistica, che non fa crescere e che non rende autonome le persone.

Lavorare per il "diritto di tutte le persone a stare bene non solo a sopravvivere". E' il momento di "sperimentazioni che accompagnano più che di progetti che ordinano", di alleanze vere, non solo di collaborazioni.

La mia speranza è che la nostra Diocesi sappia cogliere questa grande difficoltà come un momento di "grazia", di rinascita, per una "civiltà dell'amore" (Paolo VI) che sola può dare futuro e speranza all'umanità.

Anna Ferretti

Volontaria Caritas

FAMIGLIA AL CENTRO

Scrivere qualcosa oggi sulla famiglia al tempo del coronavirus è molto difficile e c'è, insieme, il rischio di essere scontati e banali. Sicuramente non riusciremo a trattare tutte le sfaccettature dei "drammi" che ogni famiglia ha vissuto in questi giorni.

Un pensiero va alla sofferenza vissuta da tante famiglie per la perdita di persone care alle quali spesso non hanno potuto dare l'ultimo saluto, alle persone sole e anziane che si sono trovate a passare così tanti giorni nella solitudine, ma anche alle famiglie travolte dalla crisi economica e dalla perdita del lavoro.

Di famiglia ne hanno parlato in molti, il Papa, i vescovi, i nostri sacerdoti, nonché le istituzioni civili. Già questo può essere considerato, a nostro avviso,

un primo aspetto del Covid-19.

La famiglia è forse tornata, almeno a parole, al centro del dibattito pubblico e della Chiesa. Quel ruolo centrale del laicato che il Concilio ha sancito, in questi giorni ha trovato un'importante applicazione pratica.

Senza nulla togliere al disagio di vivere la nostra fede lontano dalle nostre parrocchie e dalle nostre chiese, c'è stata una grande riscoperta della Chiesa domestica, addirittura capace di celebrare alcuni aspetti liturgici che sembravano impossibili.

Grazie alle modalità messe a disposizione dalle nuove tecnologie e ai vari sussidi predisposti, in primo luogo quello preparato dal nostro Vescovo, la famiglia ha vissuto non solo momenti di preghiera intorno alla mensa, ma anche momenti forti come la lavanda dei piedi, la benedizione dell'ulivo, delle uova, ecc….

La preghiera ci aiuta ad orientare il nostro sguardo alla speranza, soprattutto quando questa si affievolisce; può insegnarci a convertire le nostre relazioni, le nostre abitudini, le nostre aspettative, nonché la visione del mondo.

In questo momento di novità abbiamo imparato a rinnovare la nostra vita e quella delle nostre comunità; ma l'insegnamento più grande che ci viene da questo periodo è che nessuno si salva da solo e che ogni azione individuale non è un'azione isolata. E' il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile. La nostra vita alla fine della pandemia non dovrà essere una replica di ciò che è stato prima.

Anche nelle sfide pastorali sarà necessario interrogarsi sulle modalità di annuncio del Vangelo in funzione dei nuovi strumenti che abbiamo "forzatamente" imparato ad utilizzare.

La nostra vita che spesso era sempre di fretta, caratterizzata da un accavallarsi di impegni, ad un certo punto si è come fermata di colpo, permettendoci di "gustare" lo stare più che il fare.

Abbiamo riscoperto il gusto non solo dello stare insieme, ma anche del "preparare insieme".

Ci siamo trovati tanto tempo, un tempo forzato, da vivere insieme. Un tempo che così protratto non si era mai vissuto. Se da una parte questo mette paura, può allo stesso momento trasformarsi in un'occasione unica.

Tutto ciò ha permesso di vivere una profonda comunione fra tutti i membri della famiglia.

In questo periodo abbiamo toccato con mano quanto sia fondamentale per ognuno di noi avere accanto qualcuno che ci ama. Ora, mentre si prospetta una graduale riapertura, c'è il rischio di dimenticare chi è rimasto indietro: l' "egoismo indifferente" che mette al centro i propri interessi senza tener conto dei bisogni dell'altro.

Simone e Deborah Pintaldi

ZEROTRE PREFISSO DI PATERNITA

L'editrice AVE (https://editriceave.it) ci propone un libro di Lugi Alici sulla paternità:"almeno trentasei settimane per diventare madre, non meno di trentasei mesi per diventa*re padre. L'esperienza della paternità ha una gestazione, una sorta di "prefisso" che insegna ad abitare in modo nuovo le relazioni decisive della vita. rigenerare quella di sposo. ZeroTre è un racconto che vuole parlare a tutti i padri: chi lo è già, chi desidera diventarlo, chi vorrebbe rinunciarvi"*

L'INTERVENTO

E' disponibile gratuitamente on-line un numero speciale dei Quaderni di DIaloghi La rivista di approfondimento culturale promossa dall'Azione Cattolica (https://rivistadialoghi.it) per aiutarci a leggere il tempo della pandemia "La fede e il contagio". Ripubblichiamo di seguito il contributo di Mons.Gualtiero Sigismondi vescovo della diocesi di Orvieto-Todi, Assistente generale dell'Azione cattolica italiana sulle sfide che dovrà affrontare la Chiesa in Italia.

LE SFIDE DELLA PASTORALE TRA DIGITALE E PROSSIMITA'

La Chiesa in Italia dovrà riprogettare completamente la propria pastorale o semplicemente sarà chiamata ad accompagnare un processo di cambiamento di pensiero e di prassi già irreversibile prima della pandemia? Quando la "normalità" riguadagnerà il suo tempo, quali spazi pastorali si dovranno dedicare alle «cose nuove» e alle «cose antiche»? A queste domande occorre rispondere in un frangente che, presentando la duplice valenza dell'emergenza e della provvisorietà, chiede di affrettare il passo della conversione missionaria della pastorale. La tempesta provocata dal Covid-19, il cui ceppo virale è salito a bordo di una nave da crociera e non di un barcone, mostra la drammatica concretezza dell'immagine del "contagio", a cui Paolo ricorre per indicare in quale modo si è propagato il «peccato di Adamo» (cfr. Rm 5,12). L'Apostolo assicura, però, che «il dono di grazia non è come la caduta» (Rm 5,15). Anche di questo stiamo facendo esperienza nelle circostanze attuali, che contribuiscono a trasformare la nostra fragilità in una più forte coscienza di solidarietà e persino di fantasia pastorale. «La situazione – sottolinea mons. Mario Delpini – è occasione». Costretti a stare in canonica, i pastori non sono rimasti inerti ma hanno impiegato la tecnologia digitale per restare vicini ai fedeli, attraverso la trasmissione delle celebrazioni, l'invio di messaggi e videomessaggi e una creatività non sempre sotto controllo. Il rischio principale, in questa "virtualizzazione virale" della vita ecclesiale, è quello di attuare una comunicazione "a senso unico" che, dando sfogo ad un certo "protagonismo clericale", rischia di fare a meno del coinvolgimento della comunità. I video mostrano spesso sciatteria liturgica, inadeguatezza comunicativa e a volte persino creazioni tanto fantasiose quanto naïf, in un quadro dove l'assenza di una vera e propria assemblea eucaristica fa sentire il suo peso insostenibile. Il contesto emergenziale che ha portato a questa "virtualizzazione", certamente parziale ma inevitabile, della vita pastorale in genere e di quella liturgica in particolare, impone di tornare ad una sana ecclesiologia. Se è vero che «l'Eucaristia fa la Chiesa» è altrettanto vero che è «la Chiesa a fare l'Eucaristia»: non il solo ministro ordinato, ma l'intera comunità dei fedeli. Poiché le circostanze della storia sono "luogo teologico", la comunità cristiana, sebbene non

possa rinunciare a confrontarsi con l'ambiente digitale, tuttavia non deve dimenticare che, senza le frequenze di un silenzio gremito di ascolto e di una prossimità tradotta dalla sinodalità, è impossibile annunciare la gioia del Vangelo. Silenzio e prossimità sono la sistole e la diastole della vita pastorale, chiamata a passare dal sistema di irrigazione "a pioggia" delle iniziative di mantenimento a quello "a goccia" dei cammini di accompagnamento. «La fede – osserva papa Francesco al n. 37 dell'enciclica Lumen fidei – si trasmette, per così dire, nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma». La sfida non è più quella di giungere «fino ai confini del mondo», ma «fino ai confini di ogni cuore perplesso». Per riuscire in questa impresa è necessario non lasciarsi fagocitare dal «pelagianesimo pastorale» o dallo «gnosticismo rituale»: il primo dimentica che la cura della vita interiore è l'attività pastorale più importante; il secondo scorda che ogni sacerdote, agendo in persona Christi capitis, entra in dialogo nuziale con l'assemblea. La participatio actuosa, raccomandata dalla Sacrosanctum Concilium, non consiste nel fare qualcosa, ma nell'essere veri adoratori del Padre «in spirito e verità». È necessario, al riguardo, meditare e custodire quanto scrive Romano Guardini nel volume dal titolo Il Signore. «La garanzia della purezza dello spirito è l'adorazione di Dio. Finché una persona adora Dio, finché si china di fronte a Dio […] rimane immune dall'incantesimo dell'inganno […]. Ci sono due momenti della giornata che in sé sono particolarmente significativi [per l'adorazione]: il mattino e la sera. Noi uomini d'oggi non sentiamo più con tanta forza questa significatività, poiché il sorgere della luce e il sopravvenire della notte non hanno più la potenza quale avevano per l'uomo che ancora stava più profondamente nel contesto della natura […]. Adorare Dio non ci è facile per natura, ma dobbiamo impararlo; a tal fine però dobbiamo necessariamente esercitarlo […]. Può anche essere che oi ci troviamo in stato di ottusità o di stanchezza, o di malavoglia, allora è già qualcosa se ci poniamo davanti alla presenza di Dio e per un tratto di tempo stiamo là nel rispetto. Questi momenti influiranno nella nostra vita e produrranno verità; particolarmente se li faremo divenire fecondi nell'azione». La comunità ecclesiale è chiamata a esprimere il suo zelo missionario coniugando silenzio e prossimità: questa è la sfida pastorale che interpella la Chiesa in Italia, e non solo, in quest'ora della storia: «un'ora tremenda e gloriosa». L'obbedienza alla volontà divina si manifesta attraverso l'obbedienza alla vita, che è il modo più esigente di abbandonarsi alla fedeltà di Dio.

Mons.Gualtiero Sigismondi - Assistente generale Azione Cattolica Italiana

---

Dialoghi *è il trimestrale di attualità, fede e cultura promosso dall'Azione Cattolica Italiana che a partire dalla prospettiva di laici credenti, affronta in ogni numero temi specifici con la costante attenzione al rigore della riflessione, ma con la capacità di ascoltare opinioni diverse. In ogni numero l'***Editoriale** *alla luce degli eventi che animano il dibattito culturale,* **Primo piano***, una riflessione autorevole su questioni di attualità culturale e sociale,* **Dossier***, una sezione monografica organizzata secondo un percorso tematico annuale;* **Eventi&Idee***, dibattiti e riflessioni, letteratura e cinema, costume e politica, Chiesa e società;* **Il libro & i libri***, suggerimenti e itinerari critici di lettura;* **Profili,** *autori e personaggi. Per maggiori informazioni visita il sito: https://editriceave.it/riviste/dialoghi*

MONS.FURIESI
UNA VITA PER IL VANGELO

Lo scorso 28 Aprile ha lasciato la vita terrena Mons. Enrico Furiesi. Aveva 98 anni, ma ha avuto la grazia di conservare una esemplare lucidità fino alla fine. Mi capitava di incontrarlo pressochè tutte le domeniche poiché concelebrava la S. Messa a S. Lucia insieme al Correttore della Compagnia don Enrico Grassini e a don Roberto Pialli. Nelle ricorrenze di maggiore solennità don Grassini era solito delegare a Mons. Furiesi l'omelia ed erano sempre grandi e profonde meditazioni sulla liturgia del giorno e sulla Solennità che si celebrava. Era diventato un efficace predicatore citando, con il solo frutto della memoria, vari collegamenti tra brani della Scrittura e il Magistero dei Padri della Chiesa. Negli ultimi anni infatti aveva praticamente perso completamente la vista e dunque per preparare le omelie non poteva ricorrere a letture né a scrivere una traccia nè – tantomeno – il testo. Meravigliava la sua profondità, ma anche il susseguirsi logico dei passaggi per l'applicazione della Parola alla vita quotidiana.Per lunghi anni (almeno da quando nel 1982 divenni presidente diocesano dell'Azione Cattolica) mi ha onorato della Sua amicizia e stima che mi sono sforzato di ricambiare anche perché non era possibile non volergli bene. Uomo di Dio certamente e grande uomo di dialogo e di relazioni profonde. Ho sempre ammirato la sua convinta visione conciliare della Chiesa. Ai più potrà sembrare scontato, ma per un prete ordinato nel 1947, con una formazione acquisita durante la guerra e dopo aver vissuto i primi anni di sacerdozio in una stagione di forti tensioni sociali e di contrapposizioni ideologiche, non lo era affatto. E' stato "Parroco di campagna" (vice parroco a Taverne, parroco a Radi e Vagliagli prima dell'incarico di Cancelliere della Curia) e come tale si era fatto apprezzare dalla gente che, anche a distanza di molti anni, lo ricordava con nostalgia ed amicizia. Sono stato testimone oculare pochi mesi fa, al termine di una delle celebrazioni solenni a S. Lucia di cui accennavo prima, di un signore che entrò in sagrestia e lo abbracciò ricordando che lo aveva battezzato quando Mons. Furiesi era Parroco a Radi. Mons. Furiesi si ricordò di questa persona ed elencò tutti i nomi dei familiari più stretti. Erano passati non meno di 60 anni ! Dicevo della Sua profonda visione conciliare. Sapeva apprezzare il ruolo e il protagonismo del laicato come pochi Sacerdoti della Sua generazione, ma anche di quelle successive. In molte occasioni avevo avuto modo

di rivolgermi a Lui su questi argomenti e l'ho sempre trovato proiettato in avanti: aveva una visione del futuro della Chiesa che mi ha sempre impressionato per lucidità e fiducia. Era la virtù teologale della Speranza che lo ha guidato nella Sua lunga e tribolata esperienza terrena. Ha cooperato con diversi Vescovi: più di tutti con Mons. Castellano e Mons. Bonicelli che lo hanno avuto come collaboratore vicino e fidato. Ho avuto modo di percepire la grande fiducia che vi riponevano, ma – soprattutto – l'appello alla saggezza specie nelle questioni più delicate. E Mons. Furiesi è stato sempre consigliere illuminato e puntuale informandosi ed approfondendo con altri Sacerdoti le problematiche più complesse a testimonianza del valore supremo che attribuiva alla fraternità sacerdotale.

Un ultimo ricordo lo destino al suo ruolo di contradaiolo. E' stato Correttore del Bruco per 40 anni. Lasciò, tra il rammarico del Suo Popolo (certamente dei suoi Dirigenti), intorno ai 90 anni. Era tuttavia solito essere invitato nei momenti solenni della Festa Titolare ed anche lo scorso Luglio, durante il Mattutino, aveva pronunciato una meditazione illuminata, fresca, lungimirante. In molti credo ci sentiamo certamente più soli. Ci è tuttavia di grande conforto la certezza che un grande Santo in Paradiso intercede per la Chiesa e la città di Siena.

Carlo Rossi

Dal 16 al 24 maggio i cattolici di ogni angolo della Terra sono stati invitati da papa Francesco a partecipare alla Settimana Laudato Si', unendosi in solidarietà per un futuro più giusto e sostenibile. L'appello è a restare abbracciati nella fede ai nostri fratelli e sorelle, mentre maturiamo in questo periodo di emergenza per costruire un domani migliore (https://laudatosiweek.org/it/home-it)

"L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune." (Laudato Si', 164)

UN RICORDO DI VITTORIO CARNESECCHI AL TEMPO DELLA GIAC

Riportiano un bel ricordo di Bruno del Zanna su Vittorio Carnesecchi ai tempi della GIAC apparso su Toscana Oggi.

Bruno Del Zanna ricorda Vittorio Carnesecchi ai tempi della GIAC

Vittorio Carnesecchi apparteneva agli «eterni ragazzi» della GIAC, la gioventù italiana dell'azione cattolica. Erano soliti ritrovarsi dal 1949 al 1962 ogni lunedì sera in via dei Fusari al numero 15; qui si svolgevano le riunioni del Consiglio del quale Vittorio ricoprì la carica di Presidente, come ricorda Bruno Del Zanna, suo carissimo compagno di viaggio. «Con Vittorio ho avuto un'intensa frequentazione in questo periodo; ricordo che visitavamo le parrocchie della diocesi muovendoci con la mitica lambretta, per promuovere la nascita dei gruppi dell'Azione Cattolica». Insieme a loro, per citare alcuni nomi, c'erano Aureliano Inglesi, Enzo Balocchi, Corrado Mori, Mario Mori, i fratelli Borgogni, i fratelli Ponticelli, Renato Barbagli, Mario Lorenzini, Piero Coppi, Paolo Nocenti, Carlo Bratto e Mario Neri. Tutti guidati dall'assistente don Umberto Meattini al quale Vittorio, come ricorda Bruno, era molto legato: «Fu proprio Vittorio ad organizzare un ritrovo con tutti noi nel giorno del cinquantesimo anniversario di sacerdozio di don Umberto, il 12 giugno del 1995; inviò a tutti una lettera d'invito e fu celebrata una messa nella sede storica delle Pie Disposizioni». Un ritrovo che fu poi replicato dieci anni dopo per il sessantesimo anniversario di sacerdozio di don Umberto. Nei ricordi di Bruno traspare un Vittorio «sempre allegro, ironico, di carattere un po' duro, ma buono con tutti», perfino un ricordo divertente che molto spesso era motivo di sorrisi e scherno fra i due amici: «Mi ricordo che andavamo in lambretta a Lecchi in Chianti per preparare una "tre giorni". Poco prima di Staggia leggemmo il cartello che indicava la "Loc. Caduta" e pochi metri dopo Vittorio cadde dalla lambretta, per l'appunto, fortunatamente senza farsi nulla di male. È un episodio che però ogni tanto gli ricordavo con ironia». L'impronta che Vittorio Carnesecchi ha lasciato nei suoi anni di impegno attivo a trecentosessanta gradi, è indelebile; figlio di quel gruppo di giovani cattolici che tanto hanno dato alla nostra Città e alla nostra Chiesa di Siena, merita certamente il riconoscimento di tutti noi

.

Gabriele Romaldo

VITA ASSOCIATIVA

ADULTISSIMI...PRONTISSIMI!

Quest'anno il nostro cammino di preghiera, formazione ed amicizia degli "ADULTISSIMI" è iniziato ad ottobre con la meditazione della "preghiera del Padre Nostro."

I nostri cari sacerdoti, don Gino, don Gianfanco e don Floriano ci hanno offerto queste riflessioni: Padre nostro che sei nei cieli - Sia santificato il Tuo Nome - Venga il Tuo Regno.

Poi è iniziata la pausa e vedremo prossimamente le modalità attuabili per riprendere il cammino. Gli amici della Presidenza e l'Associazione tutta ci aiuteranno.

Il tempo che stiamo vivendo ci ha costretti ad una sosta , leggendo i "segni dei tempi" credo dobbiamo considerarla "preziosa". Preziosa per rivedere il nostro modo di vivere.Un tempo "prezioso" per riscoprire l'Essenziale, per riscoprire il valore dell'uomo, della sua dignità,il valore della fratellanza, della solidarietà. Un tempo per riscoprire il valore non solo del "fare" ma anche dell'"essere".L'uomo non è un'isola, ma ha bisogno di tessere relazioni , l'uono non si salva da solo. In ogni età della vita abbiamo qualcosa da dire e da dare!

Anche noi Adultissimi nella sosta, non ci siamo fermati ed anche se non siamo molto abili con i moderni strumenti informatici, siamo stati "PRONTISSIMI" ad attaccarci al telefono e fare una cordata di solidarietà ed amicizia. Ma non da soli!, anche i nostri nipoti ci hanno aiutati con disegni, pensierini, preghiere ed anche chi era solo ha avuto un "nipote adottivo." e sono nati i "nonni adottivi".

Bellissima anche la canzone con parole e musica "made in ACR – FAMIGLIE "dove è esplosa la gioia di essere Associazione!

Il supporto offerto dalle TV e Radio locali ci ha permesso di partecipare alle varie celebrazioni liturgiche con il nostro Arcivescovo Augusto Paolo facendoci sentire uniti alla Chiesa Diocesana.

Anche i vari commenti introduttivi di don Enrico sono stati molto apprezzati ed hanno valorrizzato la bellezza dell'arte senese. Nel mese di Maggio abbiamo preso l'impegno di ritovarsi, pur nelle nostre case, ma vicini spiritualmente con la preghiera del Rosario affidando alla Madonna ogni giono della

settimana una particolare intenzione.

Inoltre, anche se per molti di noi, soli nelle nostre case, abbiamo comunque aperto le nostre porte: la porta della pazienza, la porta della preghiera, la porta dell'accoglienza nei nostri cuori della sofferenza di non vedere i nostri nipoti, i nostri cari, abbiamo aperto la porta del perdono, la porta dell'obbedienza ed abbiamo spalancata la porta della SPERANZA certi che la Speranza in Cristo e l'affidameno a Maria sono ingredienti indispensabili affinchè la speranza diventi CERTEZZA che dopo la tempesta inizia una nuova stagione. ED E' QUESTO CHE AD OGNI ETA' DOBBIAMO VIVERE E TESTIMONIARE!

Elena Montesi Marini

Commissione Adultissimi

SESTO SENSO, AMICI PREZIOSI

Il 10 maggio è stato senza dubbio un giorno diverso dagli altri. In questi giorni di quarantena ci siamo abituati a non fare più certe cose e abbiamo imparato a farne entrare altre nella nostra routine, siamo ormai abituati a giorni tutti uguali in cui quello che fa la differenza è il numero di videochiamate o collegamenti via web che dobbiamo fare. Ma il pomeriggio del 10 maggio, verso le 17.50 in tante case, in tante parti di Italia, si sentiva un'emozione forte, con quel pizzico di agitazione che non ti fa stare seduto sulla sedia. Il Settore Giovani della diocesi di Siena-Colle val d' Elsa – Montalcino era pronto ad incontrare i ragazzi dell'associazione Sesto Senso costituita da genitori di minori diversabili. È stato un incontro con tempi ristretti ma è stato un incontro che ha significato tanto per tutti i partecipanti. Proprio per quel pomeriggio era stata organizzata una giornata di servizio che doveva essere svolta con i ragazzi di Sesto Senso e che avrebbe visto partecipare tutti i ragazzi della diocesi dai 15 anni in su;

l'incontro sarebbe stato il proseguo di una stretta relazione che ormai va avanti da qualche anno tra il Settore Giovani e la suddetta associazione, relazione non si è certo fatta fermare dal Covid-19. Il Settore Giovani si è diviso in piccoli gruppi chiamando a raccolta anche qualcuno che aveva precedente partecipato alle giornate di servizio e in seguito, il collegamento con i ragazzi di Sesto Senso è stato avviato!

È stato un momento bello, di condivisione, di amicizia. Certamente non è stato come vedersi faccia e faccia ma, anche con l'ostacolo di avere uno schermo davanti, c'è stato uno scambio di sorrisi e di emozioni che credo rimarrà nel cuore di tutti. Noi del Settore eravamo davvero felici di poter donare il nostro tempo ai ragazzi dell'associazione anche non essendo lì accanto a loro potendoli toccare e abbracciare; loro, al contempo, erano felici di

vedere delle facce amiche, facce di persone che non erano le stesse della quarantena e facce che sorridevano loro entusiasti di essere parte attiva di quel momento. Nessuno si scorderà di quei sorrisi, di quelle poche parole pronunciate e di quella gioia del donarsi che è il fulcro vero del servizio e di quello che abbiamo fatto quel pomeriggio. I ragazzi erano accompagnati dai loro genitori e anche questi erano molto entusiasti della videochiamata perché per i figli sarebbe stato un momento di relax, di divertimento e di stacco dal dover stare chiusi nelle proprie case. È stato bello vedere che in quei pochi minuti di videochiamata mentre eravamo convinti di donare, abbiamo ricevuto tanto!

VIrginia Canzani

ESTATE 2020

Come riportato nel numero de La Pietra di Aprile il Consiglio Diocesano ha proseguito la sua riflessione su come affrontare l'estate, vista la grande incertezza che accompagna questo tempo e le restrizioni dovute al Covid19, che naturalmente hanno un impatto anche sulla organizzazione consueta dei Campi Scuola.

Nella riunione del 14 Maggio il Consiglio Diocesano ha discusso e poi approvato un documento su proposta della Presidenza con alune linee guida su cui impostare l'attivitò di tutta l'associazione.

Nel documento si chiariscono tre aspetti essenziali.

Il primo riguarda la programmazione dei Campi Scuola: quest'anno la nostra AC diocesana non organizzerà Campi residenziali per i ragazzi dell'ACR e per i Giovanissimi nei modi consueti.

Il secondo punto riguarda il metodo: navigare a vista non significa stare ad aspettare in maniera passiva gli eventi. Il metodo che il Consiglio si è dato è quello di una programmazione mensile che sappia adattarsi anche - speriamo - a maggiori possibilità di attività in presenza.

Il terzo e ultimo aspetto è di tipo contenutistico: andare alla radice della proposta associativa per poterla poi rielaborare in base alle possibilità che ci saranno offerte e ai bisogni da affrontare.

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTIVE
AZIONE CATTOLICA SIENA, COLLE VAL D'ELSA, MONTALCINO 2020

1. **Campi ACR e Giovanissimi**

Vista la situazione attuale non si prevede di potere a breve organizzare dei soggiorni estivi secondo le modalità tipiche dei campi scuola che non sono compatibili con le modalità dei campi ACR, Giovanissimi e Adultissimi.

2. **Campo Giovani e Campo Responsabili**

Considerando che questi due Campi Scuola prevedono la presenza di persone maggiorenni potrebbe essere possibile nel corso dell'estate pensare di organizzare qualcosa, magari in forma non residenziale. Per questo la Presidenza propone di attendere ancora prima di prendere una decisione. Da considerare che non essendo stata svolta la XVII Assemblea Nazionale non c'è un Documento Finale su cui poter – insieme a quello diocesano – impostare una programmazione triennale al Campo responsabili. Su questo aspetto in particolare aspettiamo indicazioni dalla Presidenza nazionale.

3. **Estate eccezionale**

Pur senza Campi Scuola non sarà un'estate senza AC. Nei Settori/ACR procede la riflessione su come poter affrontare i prossimi mesi. Per aiutare a definire un percorso che è ancora in fase di maturazione la Presidenza propone al Consiglio alcune linee guida da adottare.

4. **Navighiamo a vista**

La situazione di grande incertezza – anche normativa – richiede al momento di "navigare a vista". Questo non significa rinunciare a darci un metodo o a metterci in un atteggiamento statico di attesa degli eventi rinunciando a qualsiasi tipo di programmazione. In questa situazione in continuo divenire si propone quindi di affrontare i mesi che verranno attraverso una pianificazione mensile in modo da poter essere abbastanza flessibili ma al tempo stesso avere una progettualità d'insieme in grado di calare queste linee guida nella concretezza di una azione pastorale. Abbiamo imparato ad utilizzare gli strumenti telematici, continueremo ma dovremo anche capire se e come poter affiancare nuove possibilità di incontro, magari a piccoli gruppi, per la preghiera, il gioco, la formazione, valorizzando gli spazi parrocchiali o anche quelli cittadini accompagnando così per quanto possibile un recupero, una rieducazione alla socialità. Pur in questo momento di distanziamento abbiamo bisogno di riscoprire esperienze di vicinanza fisica.

Tutto ciò chiederà un impegno da parte di tutta l'Associazione e per questo si propone di calendarizzare delle riunioni di Consiglio dedicate a questo nei mesi di Giugno e Luglio e – se necessario – Agosto.

5. **Unitari, diocesani, in dialogo**

Possiamo identificare tre aspetti che devono guidarci nel percorso di elaborazione che ci aspetta.

Sarà necessario, prima di tutto, che l'Associazione tutta affronti i prossimi mesi valorizzando al massimo la sua unitarietà, nella collaborazione tra Settori, nel coinvolgimento e nell'ascolto delle realtà parrocchiali – in primis attraverso i responsabili e gli assistenti - nella valorizzazione di tutte e tante risorse della nostra grande famiglia associativa. Possiamo pensare in grande ma per farlo dobbiamo essere in grado di coinvolgere "tanta" AC. La programmazione mensile, in particolare, dovrà avere un carattere unitario, sarà la programmazione di tutta l'AC.

Allo stesso tempo sarà importante, secondo aspetto, riflettere sul carattere diocesano del nostro servizio che quest'anno non potrà concretizzarsi nei Campi Scuola ma dovrà trovare nuove strade. Per questo come AC dovremo anche – secondo le nostre possibilità e soprattutto il nostro discernimento – farci carico di essere tessuto connettivo all'interno della pastorale diocesana, in particolare provando a creare, ogni mese, delle occasioni, anche minime, di impegno comune con altre realtà ecclesiali (Uffici pastorali, movimenti, associazioni, comunità…). La programmazione mensile sarà come sempre al servizio di tutta la diocesi per cui dovremo cercare questa estate i modi migliori perché possa esserlo in maniera efficace.

Come AC dobbiamo, infine, aver sempre presente che siamo chiamati a creare occasioni di dialogo oltre i confini dell'ambito ecclesiale. Anche questo aspetto potrà offrirci ricchezze da cogliere, nei limiti del possibile, nella programmazione di questa estate.

6. **Per una spiritualità eccezionale**

I Campi Scuola sono prima di tutto una occasione privilegiata, “eccezionale”, di incontro con il Signore. Purtroppo quest’anno non potremo vivere questa esperienza che può però restare al centro del nostro impegno. Sarà importante allora nella programmazione mantenere viva questa attenzione per provare ad offrire – in base alle possibilità che ci saranno date – dei momenti di spiritualità speciale come ad esempio l’adorazione eucaristica o momenti di preghiera che possano dare sostegno al cammino personale in una esperienza nuovamente comunitaria, questo potrà dare il giusto sapore a tutto il resto, in particolare pensando ai bambini e agli adolescenti.

7. **Costruendo il futuro**

Lo abbiamo detto sempre, non vogliamo vivere questo tempo come un tempo sospeso ma pieno, non come una parentesi ma come una tappa di un percorso. Per questo dobbiamo e possiamo vivere questa estate speciale come una occasione di nuove opportunità che potranno arricchire la nostra vita associativa anche quando l’emergenza Covid sarà terminata. Una occasione magari per ripensare criticamente al nostro cammino formativo, per leggere con più cura i segni dei tempi, per rischiare di mettersi in gioco più di quanto in tempi normali avremmo fatto.

8. **Seguendo Gesù**

Nelle mille incertezze che abbiamo davanti ci dovrà guidare una grande certezza, la presenza di Gesù che cammina con noi. Dovrà essere una estate in cui come Associazione saremo chiamati prima di tutto a sentirci strumento del Signore, servi inutili eppure pronti a gettare la nostra unica moneta in lui che è il nostro tesoro. E’ questo l’ultimo punto di questa proposta ma in realtà è da qui che ogni nostra attività deve nascere e crescere, da qui possiamo non solo trovare la forza e la fantasia necessarie ma anche la serena tranquillità di chi affida al Signore la sua vita e sa che in lui l’umanità è già stata redenta. Questo non per assumere un atteggiamento di disimpegno, al contrario per far si che il nostro impegno sia sempre illuminato dalla gioia dell’annuncio di Cristo, morto e risorto per tutti noi.

9. **Affidamento a Maria**

Vogliamo affidare a Maria il nostro cammino e i dolori e le fatiche di questi giorni, soprattutto nelle persone più fragili. Per questo proponiamo nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto di trasmettere attraverso i canali social e la radio diocesana la recita del Santo Rosario da tre luoghi significatvi nella nostra diocesi

(Approvato nella riunione del Consiglio diocesano del 18 Maggio 2020)

L'INTERVISTA DOPPIA

All'inizo del nuovo triennio conosciamo meglio Chiara e Michelangelo, i nostri amatissimi Vice-presidenti diocesano del Settore Giovani

Nome?

Chiara

Cognome?

Minelli

Parrocchia?

San Giovanni Battista a Corsano

Quando hai conosciuto l'AC?

Penso spesso al mio incontro con l'AC. Non sono cresciuta in una famiglia ''associativa'', né ho mai avuto un gruppo in parrocchia. Non era proprio scontato che la mia strada e quella dell'associazione si incrociassero! È stato grazie alla mia maestra di Italiano della scuola elementare che…tutto ha avuto inizio. Fu lei a proporre alla mia mamma di farmi vivere l'esperienza dei campi estivi. Era convinta che mi sarebbe piaciuto. La sua attenzione alla me bambina di 10 anni mi ha sempre spinto a pensare al grande potenziale che si nasconde dentro le piccole cose.

Quando hai fatto il tuo primo Campo Scuola?

Giugno 2005, a Pernina, 4°-5° elementare. Sarò sincera: ricordo poco il tema del campo, le attività, …ma ho stampati in mente e nel cuore i volti dei miei primi educatori e dei miei compagni. Con alcuni di loro, l'amicizia nata in quella settimana estiva è cresciuta e cresce ancora oggi!

Come ti definiresti in una parola?

Curiosa. Non c'è cosa che non stuzzichi il mio interesse. Sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli.

Come definiresti Michelangelo in una parola?

Divertente. Non voglio, però, che si consideri un aggettivo banale. Secondo me, sono rare le persone che hanno quell'ironia brillante, capace di coglierti di sorpresa, farti

Nome?

Michelangelo

Cognome?

Romano...da ragazzo

Parrocchia?

San Francesco all'Alberino

Quando hai conosciuto l'AC?

Respirata in famiglia non saprei dire un momento in cui è avvenuto l'incontro...ma ricordo la mia prima tessera, Ilaria Marchitti, al tempo presidente parrocchiale all'Alberino, faceva un regalino a ogni nuovo tesserato ACR, mi ricordo che ebbi un gattino grigio di peluche...penso sia stato il mio peluche preferito per diverso tempo.

Quando hai fatto il tuo primo Campo Scuola?

Agosto 2003 campo 1-2 media al Vivo (l'unico che ho fatto al Vivo da partecipante poi sempre Pernina) ricordo tutta la formazione degli educatori: Don Vittorio Lorenzetti, Pippo Fiorini, Giagio, Ire Manfredi, Edo Picciolo, Chiara e Saverio, Elena Giovenco, Filippo Rossi come seminarista.

Come ti definiresti in una parola?

Direi sognatore.

Come definiresti Chiara in una parola?

In una non saprei..ma direi decisamente la

ridere con sincerità e sdrammatizzare anche le situazioni più pesanti. E Michi è una di queste!

Cosa ti piace di più dell'AC?

Tante cose. Le sue radici ben affondate nel quotidiano, nel reale, e i suoi rami proiettati verso l'Alto. L'impegno nella formazione, soprattutto dei più piccoli. Lo spirito di servizio verso la Chiesa e gli uomini tutti. In assoluto, però, dell'AC mi piace l'intergenerazionalità. Credo che il dialogo tra le generazioni sia una ricchezza per la crescita dei singoli e un ingrediente fondamentale per lo sviluppo di una società solidale.

Perché il Settore Giovani è così TOP?

Facile…perché è composto da giovani TOP! Siamo un gruppo eterogeneo per età, esperienze e origine ''territoriale'', ma ci accomuna la passione e l'attenzione con le quali ci rivolgiamo ai ragazzi della diocesi. Tra noi, c'è affetto, stima e rispetto. Ognuno porta il proprio (indispensabile) contributo alla vita del gruppo, in armonia e semplicità.

parte buona dell'iperattività

Cosa ti piace di più dell'AC?

Intergenerazionalità, i legami che nascono svincolati da un semplice "fare le cose insieme"

Perchè il Settore Giovani è così TOP?

Credo perchè raccoglie ciò che si portano dietro i giovani che ne fanno parte, i loro sogni e i momenti che vivono nel loro quotidiano con le loro preoccupazioni ed emozioni...e chiaramente il tutto spinto dall'aiuto del Boss senza il quale tutto ciò che facciamo sarebbe solo un impegno che potrebbe addirittura risultarci pesante.

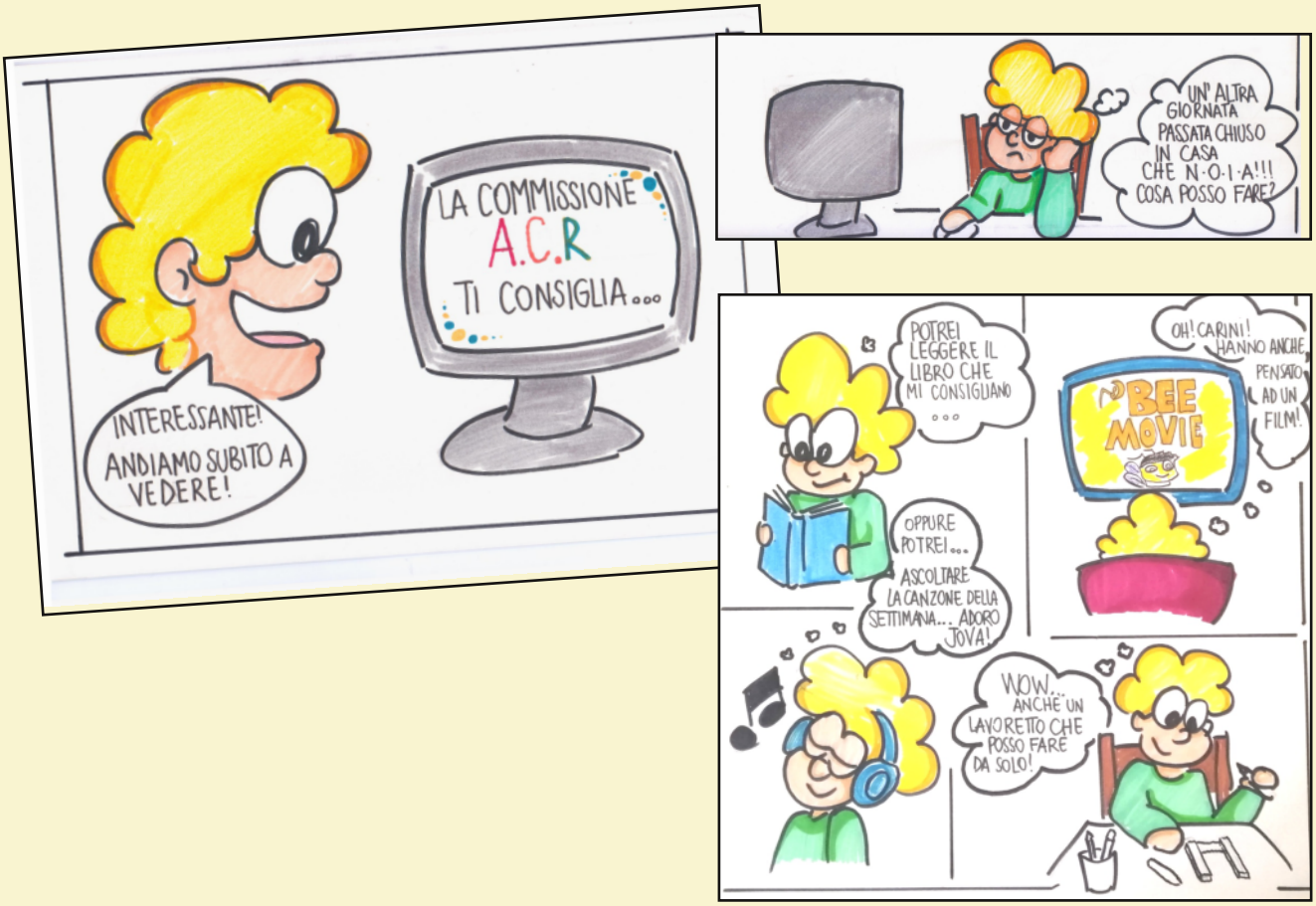
...**infine una domanda a tutti e due perchè alla fine in AC si cammina sempre insieme: come affrontate come SG questo tempo e, in prospettiva, quali pensate possano essere le priorità da portare avanti nel triennio appena iniziato?**

La risposta che il Settore Giovani ha dato all'emergenza coronavirus è stata, in una parola, ''unità''. Fin dalle prime settimane di quarantena, l'isolamento ci ha fatto sentire più vicini, ''sulla stessa barca'' (come ha detto Papa Francesco), sia come gruppo, che come membri della Pastorale Giovanile diocesana. L'esigenza di mantenere il contatto con i nostri coetanei ci ha spinto ad allargare i nostri confini di azione: abbiamo collaborato e stiamo tuttora collaborando con le altre realtà giovanili diocesane preparando momenti di preghiera e fornendo spunti di riflessione personale, che variano dalla musica, all'approfondimento di opere d'arte sacra.

Un piccolo segno, firmato AC, è il pensiero dell''Adoro il lunedì'', che è preparato da un giovane del Settore diverso ogni settimana. Per tutto questo, abbiamo sfruttato i social (facebook e instagram), mezzi che fanno parte della quotidianità dei giovani.

Come Settore Giovani, abbiamo provato a portare avanti i nostri appuntamenti in calendario, non stravolgendoli, ma ripensandone le modalità e la forma. Così è stato per la Giornata di Servizio in collaborazione con la "Sesto Senso ONLUS". Anche la preparazione dei campi estivi, nonostante la condizione di incertezza che stiamo vivendo, ci vede impegnati e attivi, perché riteniamo che sia un'importante opportunità di formazione.

Il triennio appena iniziato sarà inevitabilmente segnato dall'esperienza vissuta in questi mesi. Ci sarà richiesta maggior attenzione e delicatezza. Saremo ancor più chiamati a non vivere la nostra vita da isolati, ma a stare nel mondo, mettendo al centro le esigenze e i bisogni dei ragazzi che ci sono affidati. Curare le relazioni e favorire la crescita del seme di speranza che è nel cuore di ogni giovane saranno sicuramente le nostre priorità.


LA COMMISSIONE A.C.R TI CONSIGLIA...
INTERESSANTE! ANDIAMO SUBITO A VEDERE!
UN' ALTRA GIORNATA PASSATA CHIUSO IN CASA CHE N·O·I·A!!! COSA POSSO FARE?
POTREI LEGGERE IL LIBRO CHE MI CONSIGLIANO ...
OPPURE POTREI... ASCOLTARE LA CANZONE DELLA SETTIMANA... ADORO JOVA!
OH! CARINI! HANNO ANCHE PENSATO AD UN FILM!
BEE MOVIE
WOW... ANCHE UN LAVORETTO CHE POSSO FARE DA SOLO!

Due risate...

FASE 2 -
POTETE USCIRE PER...
CHE BELLO!!! DA OGGI POSSO USCIRE!
POSSO ANDARE A TROVARE TUTTI I MIEI PARENTI
... POSSO ANDARE IN BICI CON I MIEI AMICI
EH! ... LO SAI CHE SIAMO COMUNQUE IN UNA FASE DI EMERGENZA ??

DOBBIAMO METTERE LA MASCHERINA
TUTTE LE VOLTE CHE USCIAMO
... COSI' POTREMMO EVITARE DI LAVARCI I DENTI TUTTE LE VOLTE CHE USCIAMO!
E NON DOVREMMO PER FORZA PROFUMARE!
1,80 m.
HO CAPITO! CERCHERO' DI ESSERE PIU' RESPONSABILE. E' BELLO CHE CI SIANO DELLE COSE POSITIVE ANCHE IN QUESTI CASI
E POI... NON DA FASTIDIO NEMMENO IL POLLINE!

L'ENIGMISTICA DELL'ACR

Cari ACRini, nonostante la 40ena... vogliamo tenere la mente allenata! Siete pronti?
P.s. I risultati li trovate in basso....MA non sbirciate!!

Ad ognuna della immagini corrisponde un numero...riuscite a scoprire il risultato finale? Pensateci un po' e se vi sembra troppo difficile chiedete aiuto :)

Ecco un bel REBUS!

La soluzione è una frase fatta da una parola di 8 lettere una di 3 e una di 5...non sapete cos'è un rebus? Allora di corsa a chiedere aiuto ai più grandi!

Vai sullo speciale canale Telegram (https://telegram.org/) troverai i materiali dei sussidi di Quaresima e tanto altro ancora!
(https://t.me/AcrAzioneCattolicadeiRagazzi).

AC & SOCIAL

https://www.facebook.com/azionecattolica.siena

www.azionecattolica.siena.it

https://www.instagram.com/azionecattolicasiena/